

LA SALUTE MENTALE COME BENE COMUNE

Giuseppe Cardamone

Direttore DSM Azienda USL9 Grosseto

L'assistenza sanitaria e la salute non possono essere considerate una merce; la Salute va intesa come un bene comune che va salvaguardato per consentirne un utilizzo condiviso e la fruizione a tutta la popolazione.

Ciò premesso se volgiamo lo sguardo alle complesse relazioni tra attività sportiva e le discipline psicologico-psichiatriche siamo costretti ad un ulteriore livello di analisi che possa mantenere intatta la dimensione della complessità in gioco.

Infatti l'ambito della pratica sportiva va considerato a tutti gli effetti come un potente strumento non soltanto per migliorare il proprio stato di salute ma anche per l'effettivo esercizio dei più elementari diritti di cittadinanza

Le numerose esperienze, sviluppatasi nel nostro Paese negli ultimi vent'anni, hanno dimostrato come la forma più utile di organizzazione di questa progettualità sia stata la costruzione di Associazioni Polisportive che hanno interagito con i Servizi di salute mentale della comunità.

Nello specifico hanno messo in evidenza alcune importanti questioni:

- la possibilità di costruire gruppi reali di soggetti non limitando la partecipazione ai soli utenti dei servizi di salute mentale;
- la partecipazione paritaria di tutti i soggetti associati ai processi decisionali ed alle scelte progettuali dell'associazione;
- un grado significativo di autonomia e la concreta possibilità di autodeterminazione del gruppo di operatori, utenti e degli altri soggetti a vario titolo coinvolti;
- la possibilità di ampliare il percorso associativo verso forme innovative di imprenditorialità sociale;
- la concreta possibilità di diventare attori di tavoli di concertazione congiunta.

Queste evidenze, la cui narrazione è affidata a precise realtà uisp territoriali, hanno creato le premesse e fatto sviluppare una chiara consapevolezza che merita di essere difesa e mantenuta:

“la salute mentale è un bene a rischio. La sua promozione e tutela richiedono una nuova generazione di interventi che sappiano coniugare strategie di sviluppo locale, coesione sociale, tutela e promozione dell'ambiente e che siano basati sul principio che le persone con bassa contrattualità sociale e i territori indeboliti ambientalmente e socialmente da forme critiche di sviluppo siano risorse da validare da cui partire per definire un nuovo progetto di sviluppo sostenibile” (Lucilla Frattura, 1999).